

## STUDI

### LA DOCUMENTAZIONE DEI CONVENTI DEI MINIMI NEL FONDO CORPORAZIONI RELIGIOSE SOPPRESSE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI\*

Lo scopo del presente contributo è stato quello di studiare la documentazione prodotta dai Minimi nel corso dei secoli, cercando di comprenderne la tipologia, gli ordinamenti e la storia della dispersione, e ricostruendo per quanto possibile i *viaggi*(1) delle carte anche attraverso ricerche svolte in fondi diversi da quello delle *Corporazioni religiose soppresse* dell'Archivio di Stato di Napoli, dove attualmente si conservano i documenti di alcuni conventi dell'Ordine dei Minimi della Provincia napoletana. A queste problematiche saranno dedicati due paragrafi: il primo proporrà all'attenzione degli studiosi, attraverso

---

#### ABBREVIAZIONI

ASNa	=	ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI
b./bb.	=	busta/buste
c./cc.	=	carta/carte
D.	=	Ducati
doc.	=	documento
fasc.	=	fascicolo
inc.	=	incartamento
nr.	=	numero
<i>Corp. soppr.</i>	=	<i>Corporazioni religiose soppresse</i> , in ASNa.

\* Relazione della Prof.ssa Teresa Strocchia, in FRANCESCO SENATORE (a cura di), *Atti del primo Convegno S. Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel Regno di Napoli (secoli XV-XVII)* per la celebrazione del quinto centenario della morte di s. Francesco di Paola (1507-2007), Napoli 2008, pp. 185-236.

(1) L'espressione utilizzata da F. CAVAZZANA ROMANELLI nel saggio *Fondi monastici negli archivi veneti. I viaggi delle carte*, in F. G. B. TROLESE (a cura di), *Il Monachesimo nel Veneto medioevale*. Atti del Convegno di studi in occasione del Millenario di fondazione dell'abbazia di S. Maria di Mogliano Veneto (Treviso), 30 novembre 1996, Cesena Badia di Santa Maria del Monte, 1998, pp. 201-215, mi sembra che si possa utilizzare anche a proposito delle fonti religiose conservate nel fondo *Corp. soppr.* dell'ASNa e in questo caso alle serie archivistiche che ci sono pervenute dai conventi dei Minimi.

so un quadro generale, ciò che oggi si conserva nel fondo *Corporazioni religiose soppresse* e ciò che per vicende esterne all'Ordine è andato disperso; il secondo cercherà, attraverso le fonti superstiti, di ricostruire se all'interno di ogni convento, grazie anche ad alcune disposizioni giunte dagli organi ecclesiastici superiori, i Minimi abbiano sviluppato una particolare attenzione al proprio patrimonio documentario, adottando specifiche strategie di conservazione e gestione.

*Le scritture dei Minimi conservate nel fondo Corporazioni religiose soppresse*

Il fondo *Corporazioni religiose soppresse (ex Monasteri soppressi)*(2) raccoglie la documentazione proveniente da numerosi enti religiosi soppressi a seguito delle diverse leggi "eversive" emanate dal regime napoleonico e dallo Stato italiano. Esso conserva, tra le numerose unità archivistiche, i documenti provenienti da diverse fondazioni dell'Ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, presenti nella città di Napoli e in altre località del regno. Il patrimonio archivistico dei conventi dei Minimi, dopo la soppressione del 7 agosto 1809(3),

---

(2) Sulla storia del fondo conservato in ASNa: *Guida generale degli Archivi di Stato*, Roma 1986, III, pp. 113-122; J. MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, 1974, vol. I, pp. 253-281; G. CONIGLIO, *Gli archivi dei monasteri soppressi napoletani nell'Archivio di Stato di Napoli*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 19 (1959), pp. 103-147; F. DE MATTIA (a cura di), *Monasteri soppressi*, in M.A. MASTRULLO ARPAGO - L. CASTALDO MANFREDONA - I. PRINCIPE - V. VALERIO (a cura di), *Fonti cartografiche dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1987, pp. 76-77. Inoltre è possibile consultare nella Sala inventari dell'ASNa l'inventario sommario del fondo nr. 137/I-II, redatto da P. L. Pescatore nel 1972 sulla base di un antico inventario probabilmente della fine del XIX secolo.

(3) Il decreto di soppressione del 7 agosto 1809 riguardò tutti i cosiddetti Ordini possidenti, i quali secondo l'art.1 dello stesso decreto erano: Domenicani, Minori conventuali, Terz'Ordine di S. Francesco, Minimi di S. Francesco di Paola, Carmelitani calzati, Carmelitani scalzi, Frati del Beato Pietro da Pisa detti Bottizzelli, Serviti, S. Giovanni di Dio, Trinitari della Mercede spagnoli ed italiani, Agostiniani calzati, Agostiniani scalzi, di S. Spirito o Silvestrini, Basiliani, Teatini, Chierici minori regolari, Crociferi, Chierici della Madre di Dio, Barnabiti, Somaschi, Rocchettini. Tale soppressione seguì quella del 13 febbraio 1807 con la quale venivano soppressi gli Ordini religiosi delle regole di S. Bernardo e S. Benedetto, e le loro diverse applicazioni conosciute sotto il nome di Cassinesi, Olivetani, Celestini, Verginiani, Certosini, Camaldolesi, Cistercensi e Bernardoni. Per la storia delle soppressioni religiose nel regno di Napoli durante il Decennio francese si veda M. MIELE, *Ricerche sulla soppressione dei religiosi nel Regno di Napoli (1806-1815)*, in «Campania Sacra», 4 (1973), pp. 1-144.

subì la stessa tragica sorte di quello proveniente da tutti gli altri monasteri e conventi del regno di Napoli, anche se alcune di queste fondazioni, quali S. Luigi di Palazzo e S. Francesco fuori Porta Capuana, erano già scomparse prima che fossero emanate le leggi di soppressione del periodo napoleonico. Attualmente questo fondo conserva i documenti provenienti dai quattro conventi napoletani di S. Luigi di Palazzo, diventato S. Francesco di Paola alla Reggia, S. Maria della Stella, S. Maria degli Angeli al Vomero e S. Francesco fuori Porta Capuana, ma anche di altri conventi dei Minimi presenti ad Aversa, Ottaviano, Massa Lubrense, Salerno, Nocera, Eboli e Giffoni. Nel fondo *Casa Reale*, dello stesso archivio, si conserva una *Platea* di S. Maria di Pozzano in Castellammare di Stabia, mentre nel fondo *Economato generale dei benefici vacanti* è presente una *platea* di S. Maria *Ara Coeli* in Santa Maria di Capua (4).

Il nucleo documentario più consistente è rappresentato dalla serie *S. Luigi di Palazzo*, contenuta nei fasci dal nr. 4176 a 4226, con documenti cartacei in originale o in copia dal XVI al XVIII secolo, tra i quali sono state ritrovate anche delle pergamene. Il convento, fondato intorno al 1483 (5), fu abolito, secondo quanto stabilito dal decreto del 26 settembre 1806 (6), insieme a quello di

S. Spirito, per consentire la sistemazione e l'ampliamento del largo di Palazzo Reale, e dopo il ritorno di Ferdinando I di Borbone a Napoli, la costruzione dell'attuale basilica di S. Francesco di Paola (7). A seguito del provvedimento di soppressione, il 24 novembre fu deciso che la comunità religiosa di S. Luigi di Palazzo, formata da 23 sacerdoti ed otto laici, fosse trasferita in parte alla Stella per servizio dell'infermeria e in parte al Gesù Nuovo, nell'ex casa dei Gesuiti, per il servizio della chiesa (8). A tal fine fu disposto lo sgombero di

---

(4) Ringrazio il dott. F. De Mattia dell'ASNa per aver agevolato la consultazione della *platea* di questo convento, poiché il fondo *Economato generale dei benefici vacanti* è attualmente in fase di riordino.

(5) M. Campanelli negli atti di questo stesso volume indica come data di fondazione del convento di S. Luigi il 1478. Al suo contributo si farà riferimento per tutte le date relative alla fondazione dei conventi dei Minimi citati in questo studio.

(6) ASNa, *Collezione originale dei decreti*, a. 1806, II, p. 372.

(7) A. BELLANTONIO, *La provincia napoletana dei Minimi*, Roma, 1964, pp. 44-45.

(8) ASNa, *Ministero degli Affari ecclesiastici*, Registro corrente, n. 1390, cc. 104v-106v.

alcuni locali del Gesù Nuovo, dove erano riposti i documenti di altri monasteri napoletani già soppressi, per consentire ai Minimi il trasporto in questa sede delle reliquie del santo, dei vasi sacri, delle sacre suppellettili e di altri mobili del convento, eccetto la libreria e la spezieria, che restarono a disposizione del Ministero dell'Interno(9).

Quando anche l'Ordine dei Minimi fu colpito dal decreto eversivo del 7 agosto 1809, l'archivio del convento, già trasportato al Gesù Nuovo, fu inventariato dagli incaricati demaniali insieme con gli altri beni di proprietà dei Minimi(10). Da questo momento è probabile che anche l'archivio di S. Luigi, come accadde a tutti gli altri conventi e monasteri del regno di Napoli, in attesa di essere versato nel Grande Archivio, subì continui spostamenti e la perdita quasi totale del fondo pergameneo durante il conflitto bellico del 1943(11). Ciò che oggi resta di questo archivio è conservato, come si è detto, in cinquanta buste all'interno del fondo *Corporazioni religiose soppresse* dell'Archivio di Stato di Napoli.

Del fondo pergameneo del convento che, secondo quanto descrivono gli incaricati demaniali nell'inventario da loro redatto nel

---

(9) ASNa, *Amministrazione generale del registro e bollo*, b. 1105, c. 98.

(10) Nel primo giorno di lavoro gli incaricati demaniali mettevano sotto chiave, nei locali più sicuri della casa, tutto ciò che poteva avere qualche valore (carte, registri contabili, denaro, derrate, mobili, preziosi, libri, oggetti d'arte, articoli di farmacia). Il lavoro riprendeva, quando era possibile, il giorno dopo con la compilazione dello «stato dei religiosi», passando poi alla compilazione dei sette inventari previsti dal decreto: carte e registri di amministrazione; arredi ed oggetti di culto; libri, quadri e oggetti di scienze ed arti; denaro, oggetti preziosi, mobili riservati allo Stato; derrate rimaste; mobili lasciati ai religiosi; locali del convento. Cfr. MIELE, *Ricerche sulla soppressione dei religiosi* cit., p. 57.

(11) Durante l'ultimo conflitto mondiale, tra il novembre e il dicembre del 1942, furono trasportate a San Paolo Bel Sito, (NA) nella villa Montesano, le serie più preziose e antiche dell'Archivio di Stato di Napoli, tra le quali i registri della cancelleria angioina e aragonese e 54.372 pergamene appartenenti in gran parte ai monasteri soppressi, con lo scopo di proteggere tali documenti da eventuali bombardamenti o incendi che già avevano sconvolto il patrimonio dell'Archivio di Stato di Napoli. Il deposito, purtroppo, fu scoperto il 28 settembre 1943 da un gruppo di soldati tedeschi in ritirata e il 30 dello stesso mese, dopo aver fatto ispezionare il materiale documentario da un ufficiale, i tedeschi decisero di appiccare il fuoco alle casse che conservavano gli antichi documenti. Grazie all'intervento di alcuni custodi dell'Archivio, presenti in quel momento, fu possibile salvare solo 461 unità archivistiche su 31.606 lì trasportate. Per l'intera vicenda relativa agli eventi che caratterizzarono la perdita dell'importante patrimonio documentario di tutto il Mezzogiorno d'Italia si veda S. PALMIERI, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002, pp. 257-292.

1809 nel Gesù Nuovo(12), era contenuto in tre scatole insieme ad altri *titoli*(13), ci sono pervenuti pochissimi documenti pergamenei, tra i quali due brevi pontifici. Il primo è del 26 giugno 1515, e con esso il papa Leone X concede ai Minimi del convento di S. Luigi fuori le mura napoletane di demolire la chiesetta di S. Giovanni *ad Lampedes* e di servirsi delle pietre di questa per costruire l'infermeria; in cambio i padri dovevano restaurare a loro spese la cappella di S. Maria di Squillace per la celebrazione delle messe(14). Nel secondo, datato 18 luglio 1671, il papa Clemente X concede l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati ai fedeli di entrambi i sessi che, pentiti e confessati, visiteranno le chiese dell'Ordine dei Minimi della Provincia napoletana a partire dal primo giorno nel quale avrà inizio il capitolo provinciale(15). Tali pergamene recano sul verso solo un piccolo regesto e un numero arabo, ma nessuna indicazione relativa al luogo in cui si conservavano.

La documentazione cartacea superstite è composta da tre platee, libri di rendite e di introito ed esito, numerosi documenti rilegati in fascicoli e altri faldoni di grandi dimensioni ricchi di documenti di vario genere.

La platea nr. 4176, notata A e risalente al XVII secolo(16) con aggiunte successive del XVIII secolo, contiene notizie relative alla fondazione del convento, gli stabili in territori e case, i censi perpetui, le annue entrate, arrendamenti diversi, le franchigie, le regie elemosine, le giurisdizioni, i privilegi, i pesi dei maritaggi, dei censi, delle annue entrate, dei vitalizi e dei soldi prestati.

Dalla platea nr. 4177, redatta a partire dal 1579, preceduta da un rubrica nella quale i nomi dei censuari o delle diverse rendite sono

---

(12) In Appendice 2 si riporta l'inventario delle scritture conservate nel Gesù Nuovo.

(13) ASNa, *Intendenza di Napoli*, prima serie, b. 761, inc. 1059.

(14) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4199. Sul margine sinistro della c. 9r della platea di S. Luigi di Palazzo, n. 4176 del fondo *Corp. soppr.* dell'ASNa, è presente un regesto di questo documento. Lo stesso documento è stato citato in: BELLANTONIO, *La Provincia napoletana* cit., p. 38; G. ROBERTI, *Disegno storico dell'Ordine dei Minimi*, III, Roma 1922, p. 120; N. F. FARAGLIA, *Il Largo di Palazzo*, in «Napoli Nobilissima», II, fasc. I (1893), p. 6. Questi ultimi scrivono che il documento originale si conserva nella b. 4199.

(15) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4195.

(16) Secondo quanto scrive l'autore della platea nr. 4178 al f. 54 questa platea è stata compilata nell'anno 1653.

disposte in ordine alfabetico con l'indicazione del foglio in cui si trova il transunto ad esso corrispondente, si evince che il monastero aveva alcune case ad Antignano, a Marigliano e nelle strade napoletane di S. Bartolomeo, Giudecca, Toledo, Giardino di Mortella, arco di S. Lorenzo, alla Dogana, a Chiaia, al Seggio di Nido, a Monte Oliveto, a San Giovanni a Teduccio e in molte altre località.

La platea nr. 4178, redatta a partire dal 1724 e indicata dall'autore come «Campione alias Platea detta Patrimonio B», è probabile che sia stata compilata successivamente alla platea nr. 4176, poiché l'autore di quest'ultima nella nota introduttiva scrive che a questa ne seguirà una nuova segnata B, nella quale saranno scritte nuove partite che non potranno più segnarsi in quella più antica per mancanza di spazi bianchi. Alla voce «Privilegi» l'autore della platea nr. 4178 scrive che a quella data «li privilegi della fundatione di questo venerabile monistero di S. Luigi di Palazzo sono 4, tre in carta pergamena, ed uno in carta uguale; si conservano nel nostro archivio, tiratoio 19 involti in una carta torchina». Questo riferimento oltre ad offrire notizie sul luogo nel quale si conservavano i documenti più importanti del convento, ma di questo parleremo nel paragrafo successivo, indica anche che intorno al 1724 si conservavano nell'archivio del convento quattro privilegi in pergamena, probabilmente di origine regia e relativi alla fondazione del convento, ora purtroppo andati dispersi. Dalla stessa platea apprendiamo che nell'archivio di S. Luigi si conservavano le scritture del convento di Sant'Arpino, che l'11 febbraio 1767 furono richieste dall'ex provinciale Crisostomo de Simone e a lui consegnate per trasferirle nell'archivio dello stesso convento, ma restarono nondimeno in questo archivio [quello di S. Luigi] tre scritture, cioè una bolla di Sisto V per la fondazione di detto monistero di S. Arpino dentro la quale vi è il Regio Exequatur, un Breve di Alessandro VIII, col quale si dispensa al convento di S. Luigi di poter trasferire al monistero di S. Arpino il legato fatto da Giuditta de Fusco di D. mille per una messa quotidiana, ed un della Regia Curia di Roma per detto legato. Vedi tiratoio 17, Littera N, n. 100 un fascetto legato (17).

---

(17) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4178, f. 136r.

Per avere un'idea di come si conservassero i documenti cartacei nell'archivio di S. Luigi, basta vedere le buste dal nr. 4199 al nr. 4215, poiché attualmente esse sono conservate ancora secondo i criteri di ordinamento adottati dai Minimi nella seconda metà del XVIII secolo. Si tratta di 16 volumi o più precisamente sedici fascicoli(18), ognuno segnato con una diversa lettera dell'alfabeto a partire dalla lettera A fino alla lettera Q e contenenti ognuno circa sessanta o ottanta documenti cartacei dal XVI al XVIII secolo. Si tratta di numerose copie semplici o autentiche di partite di banco, istrumenti di concessioni, affitti e acquisti, impieghi di capitali, testamenti e bancali.

Tra i numerosi documenti cartacei si conservano anche gli atti dei capitoli celebrati in S. Luigi, S. Maria della Stella o nel convento di Pozzano tra il 1663-1689(19) e il 1713-1758(20) circa e delle visite pastorali fatte nella Provincia napoletana negli anni 1649, 1697, 1724, 1761 e dal 1781 al 1789(21). Riguardo alle visite pastorali disponiamo per questi anni di notizie relative ai conventi di S. Luigi, Stella, Porta Capuana, S. Maria degli Angeli, Aversa, Santa Maria di Capua, Caserta, Cimitile, Ottaviano, Nocera, Cava, Salerno e Castellammare.

Per quanto riguarda le scritture economiche prodotte dai Minimi di S. Luigi, il libro più antico pervenutoci è il nr. 4186, contenente gli esiti dal 28 settembre 1565 al 27 giugno 1570, al quale segue il nr. 4187, ovvero un libro di rendite del 1579, nel quale sono segnate le diverse entrate del convento(22). Proseguendo in ordine cronologico,

---

(18) Si preferisce qui utilizzare il termine fascicolo poiché è quello originariamente utilizzato dai padri Minimi.

(19) In particolare nella b. 4195 si conservano gli atti dei capitoli provinciali svoltisi tra il 1663 e il 1665 e nella b. 4221 gli atti del capitolo provinciale svoltosi a Pozzano nel 1689. Quest'ultima busta conserva anche altri documenti, quali ordinazioni e costituzioni generali, atti dei capitoli definitivi, e alcune *definitiones visitationis Generalis*.

(20) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4194. In questo stesso volume oltre a numerosi atti dei capitoli provinciali vi sono trascritte anche molte lettere e definizioni riguardo alle visite del Generale dell'Ordine.

(21) Si veda la b. 4122 dell'ASNa, *Corp. soppr.*

(22) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4180.

ci sono pervenuti: introiti ed esiti dal 1590 al 1609(23); esiti dal settembre 1629 allo stesso mese del 1636(24); introiti ed esiti dal 1693 al 1723 e dal 1754 in poi(25); due libri di esiti che raccolgono singolarmente gli anni dal 1683 al 1704(26); introiti ed esiti dal 1718 al 1720; esiti dal 1714 al 1726(27), dall'ottobre 1750 al settembre 1761(28) e infine dall'ottobre 1803 ad agosto 1809(29). Si conserva anche uno squarcio dal quale si formò il libro maggiore delle entrate relative all'anno 1655(30), un libro di debitori del 1613-1637(31) con l'indicazione dei censi che il convento doveva riscuotere su alcune case site in diverse località ed infine un libro maggiore, particolarmente interessante, oggi purtroppo danneggiato e per questo motivo consultabile solo al microfilm, compilato a partire dal 1695 fino al 1700 circa(32). Più antico di questi è un *Liber perpetuorum reddituum* del 1566, con aggiunte successive fino al 1682(33). A dimostrazione dello stretto rapporto tra il convento di S. Luigi e i banchi pubblici napoletani ci sono pervenuti, oltre ad alcuni pagamenti relativi agli ultimi anni compresi tra il 1598 e il 1608(34), anche due libri di introiti fatti per tramite dei banchi, con l'indicazione delle fedie e polizze emesse da questi negli anni compresi tra il 1760 e il 1782(35). Infine nelle buste nr. 4197 e 4198 si conservano numerosi atti processuali

---

(23) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4184. La busta contiene diversi libri di natura economica tra i quali ve ne sono molti relativi ai diversi pagamenti fatti a S. Luigi per tramite dei banchi privati e pubblici napoletani insieme con alcune note di spese del XVIII secolo.

(24) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4187.

(25) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4185. Il libro contiene entrate ed uscite diverse e poiché le loro registrazioni non sono continue nel corso degli anni indicati nel testo, abbiamo preferito indicare sommariamente gli estremi cronologici dei dati in esso contenuto.

(26) In ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4188 vi sono gli esiti dall'ottobre 1683 al novembre 1693 mentre nella busta 4189 vi sono quelli dal 30 ottobre 1693 al 29 settembre 1704.

(27) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4190.

(28) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4191.

(29) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4192.

(30) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4183.

(31) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4193.

(32) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4182.

(33) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4179.

(34) Essi sono conservati in ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4184.

(35) In particolare, ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4216 riporta gli introiti dal novembre 1760 all'agosto 1782 mentre la b. 4217 quelli dall'ottobre 1760 al luglio 1775.

manoscritti o a stampa relativi anche ai conventi napoletani di S. Maria della Stella e di S. Maria degli Angeli, e a quelli di Massa Lubrense e Cimitile.

Si può ritenere quindi, sulla base dell'inventario redatto dagli incaricati della soppressione nell'edificio del Gesù Nuovo, dove come abbiamo ricordato erano stati trasferiti i Minimi di S. Luigi dopo la distruzione della loro chiesa, che ci è pervenuto gran parte dell'archivio di S. Luigi, eccetto qualche platea e soprattutto le scritture in pergamena.

Seconda per consistenza documentaria è la serie del convento di S. Maria della Stella, contenuta nelle buste dal nr. 4514-4537 e il nr. 6218. Questo convento, fondato nel 1576 e soppresso come gli altri dei Minimi nel 1809, fu ripristinato con il concordato del 1818 e nuovamente soppresso con le leggi eversive dello Stato italiano.

Del suo fondo pergameneo ci sono pervenuti quattro documenti, di cui uno privato e tre pontifici. Per quanto riguarda i documenti pontifici, si tratta di tre brevi concessi dal papa Clemente XII (36): il primo, in ordine cronologico, è del 24 novembre 1731, e con esso il pontefice concede a tutti i fedeli di entrambi i sessi che, pentiti e confessati, visiteranno la chiesa di S. Maria della Stella nel giorno della festa del vescovo san Nicola *a primis vesperis ad occasum solis diei*, l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati; nel secondo, del 30 giugno 1733, viene ugualmente concessa l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati per un settennio a tutti i fedeli di entrambi i sessi che, pentiti e confessati, visiteranno ogni anno la chiesa di S. Maria della Stella nel giorno 29 novembre, dai primi vesperi al tramonto del sole; nel-l'ultimo, datato 9 luglio 1735, il papa concede ancora l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati a tutti i fedeli di entrambi i sessi che, pentiti e confessati, visiteranno la chiesa della Stella nelle tre domeniche immediatamente antecedenti alla festa di s. Emidio. I quattro documenti in pergamena a noi pervenuti

---

(36) I brevi pontifici sono contenuti nella busta n. 4534 dell'ASNa, *Corp. soppr.* Essi sono in ottimo stato di conservazione e recano nel margine inferiore a destra la firma del segretario che ha scritto il testo, ovvero *Cardinalis Oliverius*. Inoltre i brevi del 1731 e del 1735 conservano, attaccati sul recto della pergamena, i sigilli del pescatore in cera rossa, protetti con un cordoncino bianco e con impronta di tipo circolare non molto visibile.

costituiscono soltanto una piccolissima parte del fondo pergamenaceo conservato nel convento, poiché dall'inventario(37) redatto il 23 settembre 1809 nella stanza dell'archivio della Stella si desume che vi erano, insieme ad alcuni istrumenti, *scritture antichissime in carta pergamena* per un numero complessivo di 92 documenti(38).

Nella serie *S. Maria della Stella* si conserva una platea(39) di grandi dimensioni denominata anche «Ragguaglio in disteso della fondazione del venerabile convento di S. Maria della Stella de Padri Minimi di questa città con descrizione dei suoi membri e platea in stile doppio formata in anno 1725 dal razionale Andrea Alvigi Amalfitano d'ordine del molto reverendo Padre Antonio Mocca provinciale», redatta nel 1725. Tra le tante annotazioni e registrazioni scritte nella platea, è da notare quella presente alla c. 40v, nella quale il compilatore scrive che nella causa tra il convento e Francesco Spina circa l'eredità lasciata dalla figlia di quest'ultimo Anna, non è stato possibile per i Minimi avere la contribuzione di un censo sopra una casa posseduta da Paolo Polverino poiché mancava l'istrumento, il quale o non si trovava o non si sapeva dove si conservava.

Molto interessante per gli studi di storia dell'arte è la busta nr. 4515 ovvero un nuovo inventario redatto nel 1749 in occasione della visita provinciale, nel quale sono elencati i quadri con l'indicazione del soggetto e altre suppellettili, tra le quali gli utensili presenti in cucina.

Dello stesso convento ci sono pervenuti un campione di introiti compilato nel XVII secolo e numerosi libri di natura economica, dei quali indichiamo gli estremi cronologici: introiti ed esiti del 1772-1775(40) e del 1782-1783(41); introiti dal 1805 al 1806(42); esiti del 1724-1747(43), del 1805-1809(44) e gli ultimi a noi pervenuti del

---

(37) L'inventario delle scritture del convento di S. Maria della Stella è pubblicato in Appendice 3.

(38) ASNa, *Intendenza di Napoli*, prima serie, b. 761.

(39) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4514.

(40) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4517.

(41) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4519.

(42) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4516.

(43) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4517.

(44) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4518.

1860-1862(45); le polizze che ha ricevuto il convento dai diversi banchi negli anni 1769 e 1770(46).

Per quanto riguarda i libri di introito ed esito, anche questi sono del tutto simili a quelli di S. Luigi sia per le tipologie di uscite che per le modalità di registrazione, rimaste inalterate nei più recenti libri relativi agli anni dal 1860 al 1862(47). In questi ultimi si nota, tra le uscite straordinarie dell'ottobre 1860, «una carrozza ai 66 che andarono ad assistere ai feriti garibaldini sull'Ospedale per ordine del sig. Gavazzi. D. 04.00» e nel novembre dello stesso anno «carrozza al padre Colucci e Sazzetta che andarono al baciamento di Sua Maestà Vittorio Emanuele nel giorno del suo ingresso in Napoli. D. 03.00». Interessanti sono anche i libri di messe perpetue, divise in giornali, ebdomadali, annuali, cantate e anniversari, e celebrate nel convento della Stella in diversi giorni e secondo le disposizioni papali. All'inizio di ogni libro troviamo sotto ogni tipologia di messa il nome della persona per la quale bisognava celebrarla, quanto rendeva e la registrazione quotidiana delle messe con il nome, sulla pagina a fronte, del celebrante. Le stesse caratteristiche si ritrovano anche nei libri di messe perpetue di S. Francesco fuori Porta Capuana e S. Francesco in Salerno. Vi sono anche numerosi volumi ricchi di documenti cartacei in copia e in originale, tra i quali istrumenti diversi, processi, bancali, legati, testamenti(48) e libri di messe(49).

La busta nr. 4534 conserva, oltre ai brevi pontifici di cui abbiamo già parlato, anche numerose scritture relative al patronato di s. Emidio. Dalle carte emerge che a seguito del terribile terremoto del 1732, il 29 dicembre dello stesso anno i nobili della città elessero protettore della stessa s. Emidio con destinazione della venerazione in S. Maria della Stella, e per la festa del santo, come emerge dai libri di esito, il convento provvedeva ad alcune spese(50).

---

(45) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 6218.

(46) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4517.

(47) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 6218.

(48) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 4521-4534 e 4536-4537.

(49) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4535.

(50) Della festa fatta in onore di s. Emidio dà notizia sia il BELLANTONIO in *La Provincia napoletana dei Minimi* cit., p. 87, sia G. ROBERTI, *Maria SS.ma della Stella ovvero la chiesa e il convento dei PP. Minimi in Napoli*, Napoli 1910, p. 42.

Tra i numerosi documenti cartacei è conservata la copia del documento con il quale i confratelli della cappella di S. Maria della Stella e gli uomini dell'ottina di Porta S. Gennaro sottoscrivono la donazione fatta ai padri di S. Francesco da Paola della suddetta cappella, per fabbricarvi un monastero dello stesso nome «purché all'i nostri e confrati de detto luoco le sia donato una sepoltura e una cappella costrutta et finita», dando facoltà agli stessi padri di esigere D. 300 dalla città «che si debbano a detta chiesa che si deve convertire in fabbrica con la condizione che i padri non debbano mutar nome» (51). Infine bisogna dire che di questo convento ci sono giunti anche numerosi atti processuali e documenti di natura giudiziaria (52).

Le scritture appena descritte costituiscono solo una parte del patrimonio documentario del convento della Stella, poiché se confrontiamo l'inventario redatto dall'incaricato demaniale nel locale dell'archivio con ciò che oggi si conserva nel fondo *Corporazioni religiose soppresse*, ci rendiamo conto che, per quanto la descrizione fatta dall'incaricato sia molto sommaria, molte scritture sono andate perdute ed in particolare quelle che dovevano conservarsi, come in S. Luigi, in fascicoli con tavolette sopra e sotto e numerosi libri «diversi antichi e grandi, piccioli». Dei documenti e libri inventariati nell'archivio della Stella possiamo dire che si è salvata sicuramente l'unica platea indicata dall'incaricato, ora contrassegnata con il nr. 4514 nel fondo *Corporazioni religiose soppresse*.

Terzo per fondazione e consistenza è il convento di S. Maria degli Angeli al Vomero (1587), la cui documentazione, relativa ai secoli dal XVII al XIX, è contenuta nelle buste nr. 5383-5390 e nr. 5456. Si tratta in gran parte di libri di introito ed esito compilati tra il 1718 e il 1808 (53), numerose polizze, istrumenti di vario tipo, fedì notarili e atti giudiziari (54). In particolare dai libri di esito si evince che alla fine dei quattro conti, circa un anno dopo, questi venivano esaminati

---

(51) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4522.

(52) Questa documentazione si conserva nelle buste dal nr. 4528 al 4531 dell'ASNa, *Corp. soppr.*

(53) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5384.

(54) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 5385-5386.

in S. Luigi dal padre provinciale, che al termine della propria dichiarazione raccomandava ai padri del convento la vigilanza dei beni e l'osservanza della regola<sup>(55)</sup>. Ciò avveniva anche per gli altri conventi situati nella Provincia napoletana, tra i quali S. Maria della Sanità di Massa Lubrense<sup>(56)</sup> e S. Francesco di Paola in Ottaviano<sup>(57)</sup>, a dimostrazione dello stretto rapporto tra il centro principale della provincia, S. Luigi, e i conventi minori.

Purtroppo di questo convento al Vomero non ci è pervenuta neanche la platea inserita dall'incaricato demaniale nell'inventario dell'11 settembre 1809<sup>(58)</sup>.

Ultima fondazione dei Minimi a Napoli fu il convento di S. Francesco fuori Porta Capuana, nato intorno al 1595 e abolito nel 1792 per permettere la costruzione dell'Ospedale dei carcerati poveri ed infermi. Di questo convento ci sono pervenuti solo i documenti contenuti nelle buste nr. 1381, 1608 e 6578 incartamenti I e II. Nella busta 1381 si conservano istrumenti di affitto, note relative a diversi pagamenti effettuati tramite i banchi pubblici napoletani, atti processuali, notamenti relativi a diversi possedimenti e all'arrendamento della seta in Principato Citra, Ultra e Basilicata. In questa stessa busta si conserva anche un polizzario o registro, compilato a partire dall'anno 1792 e contenente annui canoni di censi, capitali e legati dovuti al convento. Nella stessa unità archivistica vi sono alcune carte relative alla fondazione del convento, nelle quali lo scriba riporta notizie tratte dalle opere del Celano e del D'Engenio, scrivendo che di più non può dire poiché non vi è alcun riscontro «nei libri del monastero, che per incuria o si son tutti dispersi o pure negligenziati». Tale ultima affermazione dell'ignoto autore ci fa comprendere che probabilmente alla fine del Seicento o nel Settecento pochi erano i documenti relativi alla fondazione conservati nell'archivio del *convento* sito fuori Porta Capuana.

---

(55) Per quanto riguarda le modalità di registrazione dei libri di introito ed esito si rimanda al paragrafo successivo.

(56) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5358.

(57) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 5352-5353.

(58) ASNa, *Intendenza di Napoli*, prima serie, b. 761, inc. 1052. Il nota-mento delle scritture conservate nel convento di S. Maria degli Angeli è riportato in Appendice 4.

Due notamenti relativi alle scritture esistenti nell'archivio al momento della chiusura sono stati rinvenuti nella busta nr. 6578(59). Uno di essi elenca tutti gli atti processuali, le platee, numerosi fascicoli *legati con una tavoletta sopra e sotto* e segnati dalla lettera A alla lettera O, altri libretti relativi alle rendite del convento e infine settantaquattro libri di sacrestia, cucina e conti del monastero. Al termine del notamento è scritto che tutte le scritture descritte sono rimaste nello stipo dove erano state rinvenute. Ma, da una sommaria descrizione di ciò che è rimasto nel fondo *Corporazioni religiose sopresse*, si può ritenere che moltissimi documenti sono andati perduti e il nucleo documentario conservato nella busta nr. 1381, per quanto sia di vario genere, raccoglie soltanto una piccola parte di ciò che i Minimi conservavano.

Sempre nello stesso fondo si conserva anche una platea compilata nel 1667(60), con aggiunte di mano successiva fino al 1793, nella quale si riportano le rendite e i possedimenti del convento di S. Francesco di Paola di Ottaviano. Lo stesso autore della platea, fra Giovanni Battista di Ottaviano, avverte che le scritture originali delle cose da lui scritte e fedeli di pagamento e maritaggi si ritrovano nell'archivio di S. Luigi. Da questa indicazione e da quella riportata nella platea nr. 4178, di cui abbiamo già parlato, possiamo desumere che nell'archivio del convento di S. Luigi di Palazzo si conservavano anche le scritture di altri conventi appartenenti alla Provincia napoletana, di cui però nulla è rimasto nel fondo dell'Archivio di Stato di Napoli. Dai libri di esito risulta che la situazione economica del convento di Ottaviano, negli anni a noi pervenuti, non era buona. Infatti, lo stesso padre provinciale, dopo aver esaminato i conti, lamentava spesso un abuso di spese e una cattiva tenuta degli stessi libri di introito ed esito. La situazione era così grave, che nel 1806, esaminati i conti e visto l'alto numero di debiti, si decise di vendere gli argenti della sacrestia e di istituire la Cassa del Deposito annuale per l'estrazione di tutti i debiti contratti; ma l'anno successivo le cose non an-

---

(59) Si riportano in Appendice 5-6 il notamento e l'inventario delle scritture conservate nel convento di Porta Capuana.

(60) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5351.

darono meglio, poiché venne ordinato di «pigliare in piazza, con le dovute licenze del magistrato, una corrispondente summa [al debito] a mutuo».

Il patrimonio archivistico del convento di S. Maria della Sanità, fondato nel 1597 per volere dei cittadini di Massa, i quali in pubblico parlamento decisero di invitare i religiosi nella loro città, si conserva nelle buste dal nr. 5356 a 5358. Di esso ci è pervenuta una platea compilata nel 1788(61), nella quale, oltre alle notizie relative alla fondazione del convento e della chiesa e alle rendite, vi è un notamento delle scritture presenti in archivio e infine le condizioni o patti da rispettarsi negli affitti. Nel narrare la storia del convento, l'autore della platea scrive che, non conservandosi più i documenti antichi, si è servito della «costante tradizione conservata dai colti cittadini di Massa», da sempre devoti al santo paolano. Interessante è il notamento delle scritture esistenti in archivio, dal quale emerge che vi erano due fascicoli, uno segnato A contenente 22 documenti, l'altro segnato B contenente circa 17 documenti. Riguardo alle modalità di affitto, i padri preferivano fittare le loro proprietà di triennio in triennio con l'annuo estaglio da pagarsi in una o due soluzioni. Essi stabilivano inoltre le regole relative alla potatura e alla semina di questi territori, indicando anche ciò che gli affittuari dovevano corrispondere al convento. Si conservano anche i conti di introito dall'ottobre 1791 al settembre 1809 e gli esiti dall'ottobre del 1803 al giugno 1809(62). Anche per questo convento disponiamo di un inventario dei beni(63), compilato a seguito della prima soppressione, nel quale già mancavano i documenti contenuti nei fascicoli segnati A e B, di cui parla l'autore della platea. Molto interessante è l'elenco dei libri del convento, dal quale si desume che questi erano riposti in 9 scansie per un totale di 216 libri relativi a diverse materie, quali teologia, filosofia e fisica.

Molto poco ci è pervenuto del convento di S. Francesco di Paola di Aversa, fondato nel 1574. Di esso si conserva, nella busta nr. 5377,

---

(61) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5356.

(62) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 5356-5357.

(63) ASNa, *Intendenza di Napoli*, prima serie, b. 762, inc. 1071. L'inventario delle scritture conservate nel convento di Massalubrense è riportato in Appendice 8.

solo un notamento delle scritture appartenute al convento, redatto dal regio ricevitore Francesco Moschetti. Si tratta di scritture dal 1592 al 1804, relative a censi, legati, capitali impiegati con diverse persone, delle quali il ricevitore dice di non potere trovare notizia nell'archivio e nella platea poiché forse erano state *stipulate* nella capitale.

Si conservano, inoltre, due volumi del convento di S. Francesco di Paola di Salerno. Il primo (64) è in verità un inventario redatto nell'anno 1707 in occasione della visita provinciale, nel quale si riportano gli elenchi di tutti i beni mobili che si trovano nel convento con un accurato elenco di libri, i quali erano riposti in due scansioni per un totale di 163 libri di vario genere. Il secondo volume (65) è anch'esso un inventario di tutti i beni mobili e stabili dei conventi e luoghi posti sotto la custodia salernitana. Questo riporta i beni dei conventi di Salerno, San Severino, Nocera dei Pagani, Giffoni, Ravello, Sarno, dei quali non vi è nulla nell'archivio partenopeo, che non conserva neppure atti delle proloco di S. Maria Spirito Santo in Sereni, di S. Francesco *de civitate Amalfi*, di S. Maria *Castri Montis civitatis Nuceriae* e di S. Maria del Pino *terre Gragnani*. In un'altra busta, sempre dello stesso convento, vi sono due libri di messe (66), dei quali il primo riporta le messe celebrate dal settembre 1710 al settembre 1715 e il secondo quelle dal settembre 1720 al settembre 1722. I libri di messe, come quelli di introito ed esito, venivano esaminati, come in altri casi, dal provinciale. Bisogna precisare infine che nella busta nr. 4226 si conservano due libri di messe del convento di S. Francesco di Salerno, relativi agli anni 1710-1724.

Il convento di S. Maria di Pozzano, fondato nel 1477, è uno dei più antichi e importanti insediamenti dei Minimi nella Provincia napoletana dell'Ordine. Di esso ci è pervenuto un fascicolo contenente lo stato delle rendite del convento al momento della prima soppressione e i conti di introito ed esito relativi agli anni 1806 e 1807 (67).

---

(64) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5458.

(65) *Ibidem*.

(66) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5378.

(67) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5458.

Sicuramente di grande importanza è stato lo studio della platea proveniente dallo stesso convento, l'unica oggi conservata nel fondo *Casa Reale*, terzo inventario, n. 13. La platea, redatta nel 1786, riporta documenti dal 1419 al 1746, dei quali il più antico è un mandato dell'8 ottobre 1419, con il quale la regina Giovanna II dona al convento, per ogni sabato, un carlino sulla rendita della Regia Dogana per l'olio delle lampade accese vicino all'immagine della beatissima vergine di Pozzano. Nella prefazione l'autore scrive di aver ricevuto dai propri superiori l'ordine di recarsi nel convento di Pozzano per redigere una platea. A tal fine, dopo aver scoperto alcune scritture antiche, procedette a riordinarle in distinti fascicoli compilando per esse un catalogo alfabetico. Grazie alla stessa prefazione possiamo ritenere che, intorno alla seconda metà del XVIII secolo, i Minimi, probabilmente di S. Luigi, si preoccuparono non solo di riordinare i propri archivi ma di inviare anche persone esperte in quei luoghi dove mancavano queste figure che potremmo definire dei veri e propri archivisti. Da questa stessa platea emerge che nell'archivio di Pozzano si conservavano anche due platee antiche, di cui una in pergamena e l'altra in carta bambacina forse della prima metà del XVII secolo, e una platea nuova sempre in carta pergamena, all'interno della quale erano stati rilegati dei documenti in pergamena.

Sfogliando con particolare attenzione l'inventario delle *Corporazioni religiose soppresse*, è emerso ancora che nella busta 5464 si conservano una difesa del 1783, in duplice copia a stampa, del convento di S. Maria della Sanità di Nocera contro gli eredi di Alfonso e Dezio Pagano e un libro di introito, con registrazioni dal settembre 1684 al settembre 1696, del convento di S. Pietro di Eboli, mentre nella busta 5374 è presente un libro di introiti ed esiti, dal 1654 al 1664, del convento di S. Cipriano in Giffoni.

La documentazione più recente, risalente al XIX secolo, è quella del convento dei Minimi di S. Francesco di Paola alla Reggia, voluto dal re Ferdinando I sul suolo del distrutto convento di S. Luigi di Palazzo. Si tratta di numerosi documenti cartacei contenuti nella busta nr. 6149, tra i quali atti giudiziari, legati di maritaggi, iscrizioni di ipoteca contro i debitori del convento, atti riguardanti la congregazione di S. Maria della Purità, documenti relativi a beni in Polla, Aversa, Calabritto e numerosi altri documenti relativi allo sgombrò e alla consegna al Demanio del convento di S. Francesco in seguito al-

la soppressione degli Ordini religiosi decisa da re Vittorio Emanuele II. Troppo poco per un convento che secondo il verbale di consegna, redatto il 29 agosto 1863, dal delegato del primo ufficio della Direzione Speciale della Classe Ecclesiastica(68), contava in uno stipetto *fermato a chiave e suggellato a cera lacca* ventidue pacchi contenenti *scritture con strisce di carta a croce*(69).

*Conservazione e gestione del patrimonio archivistico nei conventi dei Minimi*

Cercare di ricostruire a posteriori quali fossero i criteri adottati dai Minimi nella gestione e conservazione del proprio patrimonio documentario non è un compito semplice. Riguardo alle modalità di compilazione o alla tipologia dei diversi libri da tenersi in ogni convento, si può ritenere che molto abbiano influito le disposizioni emanate dai pontefici e dai capitoli generali e provinciali a partire dal XVI al XVIII secolo. Per quanto concerne invece le modalità di conservazione dei libri e documenti, spesso le indicazioni più interessanti ci vengono offerte proprio dalle fonti superstiti che, nonostante gli spostamenti e le perdite, tramandano ancora oggi il lavoro svolto dagli archivisti dei vari conventi. Attraverso un percorso cronologico si cercherà quindi di ricostruire la storia archivistica delle fonti dei Minimi, non prima di avvisare il lettore che eventuali lacune sono dovute alla mancanza di fonti originali o anche al difficile reperimento di testi relativi allo stesso Ordine.

La disposizione più antica riguardo ai libri da tenere nei conventi risale al 1523, quando nel VI Capitolo generale dell'Ordine, celebrato in Roma nel convento della S.ma Trinità, fu ordinato che in ogni convento venisse redatto un libro, da custodirsi in una cassa chiusa con quattro chiavi, nel quale fossero scritti tutti gli atti dei Capitoli generali(70). Successivamente nel XXII Capitolo generale celebrato a Valenza nel 1571 si diede incarico al padre generale di ricercare con diligenza durante la visita i privilegi dell'Ordine, comandando ai singoli provinciali e correttori di fare entro un anno *per manus publici*

---

(68) Il verbale di consegna delle scritture è riportato in Appendice 7.

(69) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 6149, fasc. 72.

(70) ROBERTI, *Disegno storico*, op. cit., I, p. 118.

*notarii* una copia autentica di tutti i privilegi o lettere apostoliche che si conservavano nei conventi, al fine di inviarle a Roma *sub eodem praecepto in manus P. Zelosi*(71). Alla luce di quanto fu deciso nei capitoli generali del 1523 e del 1571 si può ritenere che già durante il primo secolo di vita l'Ordine dei Minimi avesse compreso quanto fosse importante conservare non solo i documenti relativi alla storia di ogni singolo convento, quali privilegi e lettere apostoliche, ma anche gli atti relativi alla vita e alla storia dell'Ordine stesso. A queste disposizioni si aggiunse il breve *Regularium personarum* emesso da papa Sisto V il 20 giugno 1588(72), nel quale il pontefice, riferendosi agli archivi dei regolari, diede particolari disposizioni affinché venissero redatti in ogni convento, entro un anno dalla notizia del breve, inventari di tutti i beni e scritture(73). Nel convento di S. Luigi, l'unico della Provincia napoletana per il quale disponiamo attualmente di fonti relative ai secoli XVIXVII, nella seconda metà del XVI secolo i padri compilarono una platea di beni e rendite del convento(74), libri relativi a diverse rendite(75) e un libro di esiti(76), a cui seguirono nel secolo successivo un'altra platea(77) e libri di natura economica(78). Nelle costituzioni generali del 20 luglio 1680, indirizzate a tutta la Provincia napoletana, il correttore generale dell'Ordine dei Minimi stabilì che in ogni singolo convento dovessero esserci due

(71) *Ibidem*, p. 137.

(72) Per le disposizioni pontificie relative agli archivi ecclesiastici dopo il Concilio di Trento si guardi SIMEON DUCA et SIMEON A S. FAMILIA (a cura di), *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum: documenta potiora Sanctae Sedis de archivis ecclesiasticis a Concilio Tridentino usque ad nostros dies*, Città del Vaticano 1966. Precedentemente era stato emesso nel 1571 da papa Pio V la *constitutio apostolica* «Muneris Nostris» rivolta ai vescovi del regno di Sicilia circa la redazione di «inventarium quotannis actorum criminalium propter uniusquisque diocesis conficere et diligenter custodiri», *ibidem*, p. 6.

(73) Nel breve è scritto «inventaria omnium et quorumcumque bonorum immobilium, censuum, canonum, livellorum, proventuum annuorum, iurium, iurisdictionum ac privilegiorum et scripturarum monasteriorum, prioratuum et aliorum regularium quatenus non dum conficerint, debeant omnino intra annum, a die quo presentes litteras ad eorum notitiam pervenerint, conficere, illaque etiam confecta ad archivaria monasteriorum suae congregationis in Urbe existentium deferri, et inibi perpetuo custodiri et conservari facere», *ibidem*, p. 17.

(74) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4177.

(75) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 4179-4180.

(76) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4186.

(77) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4176.

(78) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 4182-4184, 4187-4188, 4193, 4195.

libri, uno per le costituzioni generali e provinciali, un altro per le deliberazioni capitolari, specificando, in un capo successivo delle stesse costituzioni, che i proventi derivanti dall'*arommataria*(79) fossero destinati all'archivio di S. Luigi, che per mancanza di soldi era in disordine. È scritto inoltre che si completi il registro generale delle scritture detto *Platea* e si compili un indice in ordine alfabetico delle stesse, affinché possano essere facilmente trovate(80). A seguito di questi provvedimenti i Minimi di S. Luigi, che già avevano sicuramente compilato due platee, la nr. 4176 e la nr. 4177, iniziarono nei primi decenni del XVIII secolo la compilazione di un registro di conclusioni capitolari(81) e un altro volume manoscritto, nel quale furono copiati gli atti dei capitoli provinciali(82). Importante però è il fatto che bisognasse destinare parte dei soldi dell'*arommataria* al riordino dell'archivio di S. Luigi, segno di una nascente attenzione per i luoghi di conservazione documentaria, dimostrata anche dal fatto che la costituzione prescriveva che soltanto dopo aver ordinato l'archivio di S. Luigi i proventi della stessa *arommataria* potessero destinarsi alle cure dei padri infermi. Successivamente nel capitolo provinciale del 1713 si decise di istituire e costruire nel reale convento di S. Luigi un archivio provinciale, nel quale si conservassero «acta Capitularia, et Sanctorum Visitationum, Constitutiones Generales, et Provinciales, Processus, Registra, Inventaria mobilium singulorum conventuum, Instrumenta, et Decreto Sacrarum Congregationum». Tale archivio doveva allestirsi in una delle camere *bene visa* della residenza del provinciale(83).

Più numerose e precise furono poi le disposizioni emanate nel XVIII secolo a livello pontificio e provinciale che, sotto la spinta forse delle idee di stampo illuministico, riprendevano e approfondivano le precedenti decisioni in materia di archivistica ecclesiastica, dando vita ad una fase di riordinamento di gran parte dei fondi monastici e conventuali, le cui tracce, come si vedrà in seguito, sono ancora oggi visibili sui documenti pervenuteci dai conventi dei Minimi.

---

(79) Il termine *arommataria* indica probabilmente la "drogheria".

(80) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4221, doc. 5, cc. 1v-2r e c. 4.

(81) Il registro, presente in ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4220, riporta le conclusioni capitolari dal 1702 al 1761.

(82) Si fa riferimento ad ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4194.

(83) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4194, f. 2.

La costituzione apostolica *Maxima vigilantia*, emanata da papa Benedetto XIII il 14 giugno 1727, comandava di costruire entro sei mesi dalla pubblicazione di questo documento un archivio *intra claustra propriae domus, monasterii seu conventus*, nel quale conservare le scritture, e di redigere un inventario o catalogo di queste da aggiornarsi ogni anno nel mese di gennaio. Ai provinciali, generali e visitatori dell'Ordine veniva affidato il compito di controllare durante le loro visite che tali costituzioni fossero eseguite nei conventi (84). Più interessante è l'istruzione annessa alla costituzione apostolica per le scritture da riporsi negli archivi, nella quale è scritto che dovevano conservarsi: i documenti relativi alla fondazione, i privilegi e le concessioni originali o copie pubbliche concesse da pontefici e principi secolari, istrumenti di vario genere, una platea di tutti i beni stabili, rendite e ragioni, un altro libro nel quale sono registrate le notizie della fondazione e le concessioni e privilegi, un inventario di beni mobili e atti di natura giudiziaria (85).

A seguito di questa costituzione è probabile che i Minimi, rispettando l'annessa istruzione che prevedeva la conservazione negli archivi di originali o copie autentiche di istrumenti, testamenti, concili, donazioni, enfiteusi, locazioni, transazioni, contratti e i mandati di procura, abbiano provveduto alla sistemazione nei loro archivi di tali documenti cartacei. Questi ultimi, nella seconda metà del XVIII secolo, furono dotati di una nuova camicia, sul verso della quale i padri scrissero un piccolo regesto e segnarono la lettera del fascicolo al quale appartenevano, seguita dal numero del documento. Così segnati i documenti venivano conservati in fascicoli legati tra due tavolette di legno che, come si evince dall'inventario redatto a seguito della soppressione del 1809, sono l'unica parte a noi pervenuta integra dell'archivio di S. Luigi di Palazzo. Tale operazione fu svolta anche dai padri della Stella (86), che riordinarono nello stesso periodo il loro archivio secondo gli stessi criteri di ordinamento utilizzati in S. Luigi, ed è probabile che i documenti fossero contenuti in fascicoli che andavano dalla lettera A alla lettera S. Dall'analisi delle segnature archi-

---

(84) DUCA-FAMILIA, *Enchiridion Archivorum* cit., pp. 104-112.

(85) *Ibidem*, pp. 331-332, 335-336.

(86) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4521-4522.

vistiche poste sul verso dell'ultimo foglio dei documenti cartacei emerge che, come per quelli di S. Luigi, i padri della Stella avevano già precedentemente dato un particolare ordinamento al loro archivio, notando sul verso un regesto e una segnatura del tipo "Lit. A num. 10" (87). Tale segnatura indica che alla Stella la documentazione era stata già precedentemente ordinata in fascicoli segnati con le diverse lettere dell'alfabeto.

Dai pochi documenti a noi pervenuti possiamo dire che anche nel convento fuori Porta Capuana (88) i padri, probabilmente per ben tre volte, avevano provveduto a sistemare le loro carte. Infatti, sui documenti cartacei superstiti si notano tre diverse segnature archivistiche: la più antica fa riferimento al numero del foglio della platea nella quale era scritto il documento, la seconda fa intendere che i Minimi avevano deciso di sistemare le loro scritture in mazzi nei quali erano distinte per lettera, l'ultima, risalente forse alla seconda metà del XVIII secolo, del tutto uguale a quella presente sulle scritture del convento di S. Luigi e della Stella, nella quale si indica la lettera del fascicolo, che, come si evince dal secondo notamento, andavano dalla lettera A alla lettera O. Probabilmente questi erano rilegati, come i fascicoli provenienti dai due conventi precedentemente citati, in due tavolette di legno. Nell'istruzione della costituzione benedettina particolare attenzione è rivolta anche alle platee, le quali dovevano conservarsi, insieme a quelle più antiche e ad altri libri, nell'archivio di ogni convento. Dalle fonti superstiti sappiamo che nei conventi cittadini di S. Luigi e S. Maria della Stella, forse perché più grandi e ricchi di altri, prima che fosse emanata la costituzione *Maxima vigilantia*, erano state già redatte alcune platee (89), mentre nei conventi più periferici la compilazione di questi volumi avvenne solo nella seconda metà del XVIII secolo nel rispetto delle disposizioni papali. Un'eccezione è il convento di S. Francesco di Paola ad Ottaviano, del quale ci è pervenuta una platea compilata a partire dal 1667 con aggiunte successive fino al 1793 (90). Per quanto riguarda le altre tipologie documentarie citate nella costituzione apostolica, non si può dire in

---

(87) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4522.

(88) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 1381 e notamento nella b. 6578.

(89) Per S. Luigi si vedano le platee nr. 4176-4178, per S. Maria della Stella nr. 4514.

(90) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5351.

quale maniera siano state ordinate, poiché esse sono andate in larga parte disperse (91).

Se la costituzione *Maxima vigilantia* provocò nei conventi dei Minimi una più attenta conservazione delle proprie fonti documentarie, le disposizioni provinciali, che a questa seguirono, regolarono la tenuta e gestione delle scritture di natura strettamente economica come i libri di introito ed esito.

Nelle costituzioni provinciali del 1748 (92), anticipate dalle costituzioni generali del 1747 (93), il correttore della Provincia napoletana, rivolgendosi ai correttori della sua Provincia, scrive che il padre generale aveva provato sommo dispiacere nel trovare in disordine i conti di molti conventi della provincia, i quali o per incuria dei responsabili o per la molteplicità di libri si trovavano in cattivo stato. A tal fine venne ordinato di fare queste costituzioni, nelle quali fu ordinato di redigere libri nei quali annotare capitoli generali, provinciali, definitorii, costituzioni lettere circolari, e tutt'altro occorresse in Provincia a farsi incominciando dalle presenti. Ma vogliano, che detti libri sieno di carta regale grande, tutti foliati da una sola mano, acciò non possono sperdersi né viziarsi, ed ogni Correttore sia tenuto consignarli al successore, e se ne facci fare ricevuta, una colle altre cose che dell'annona consegna, e ciò sotto le pene di tre mesi di sospensione dall'ufficio, si trascureranno di farlo, come in dette costituzioni s'impone.

Ancora si ordinò che in ogni convento ci fosse un solo procuratore, che avesse cura di riscuotere tutte le rendite del convento e di darne conto al correttore e capitolo locale. Nel libro mastro dell'introito del convento dovevano scriversi le "reste", facendo una nota di esse nell'ultimo dei conti della rubrica annuale e specificando nelle «reste» lasciate chi deve, perché deve, ed a chi si devono, e perché si

---

(91) È probabile che anche in occasione delle visite pastorali i conventi abbiano provveduto alla redazione di inventari di beni mobili e suppellettili, come dimostrano i casi di S. Maria della Stella (ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4515) e S. Francesco di Salerno (ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5458). Per quanto riguarda le scritture di natura giudiziaria che dovevano conservarsi in numero elevato negli archivi conventuali è probabile che anche queste siano state ordinate in fascicoli o trascritte in scritture a stampa.

(92) Il testo di queste costituzioni è in ASNa, *Corp. soppr.* b. 4194, cc. 168r-169v ed è pubblicato in Appendice 1.

(93) ASNa, *Corp. soppr.* b. 4194, c. 166v.

devono; e sieno firmate, come si ordina dal Padre Generale, dal Correttore che finisce, e da quello che succede, ed in ogni tremestre di esse reste lasciate se n'esigga conto speciale dal Capitolo con gli altri conti, e non si ponghino nell'oblivione, come se cose nostre non fossero; ed a capo dell'anno le reste, che si lascino correnti si scrivono col medesimo ordine detto di sopra, ed essendoci Reste del passato anno si notino appresso di esse colla medesima chiarezza ed ordine e sottoscrizioni.

La costituzione precisò ancora che alla fine dei conti si facesse nota dell'annona di ciascun convento e si registrassero quotidianamente per mano del razionale le spese di vitto. Infine, affinché si potesse indicare con chiarezza tutto ciò che il convento dovesse dare e avere, si ordinò che nel libro dell'introito ci fosse una «nota, o sia collettiva» con l'indicazione di case, territori, annue entrate, cassetta, arrendamenti e censi seguita da tutti gli esiti dei censi, provisioni, pesi forzosi e la nota delle *riconoscenze* che il convento doveva dare in giorni stabiliti ad avvocati, procuratori ed ogni altra persona.

Tali disposizioni, già in uso nei libri di introito ed esito della fine del XVII secolo in S. Luigi, furono pienamente adottate nel corso del XVIII e XIX secolo sia nei conventi napoletani sia in altre località della provincia napoletana, come ad esempio S. Maria della Stella in Napoli (94) e S. Maria della Sanità in Massa Lubrense (95). Infatti i libri di introito ed esito erano compilati giorno per giorno, in modo che l'anno iniziasse il primo ottobre di un anno e terminasse il 30 settembre dell'anno successivo, dividendo l'anno in quattro parti ovvero quattro conti ognuno di tre mesi. Al termine di ogni conto venivano indicate due *collettive*, una per le diverse entrate o uscite e un'altra per ogni pagina del conto, indicando poi le reste e i debiti del convento. Le uscite ed entrate erano registrate rispettando in gran parte le diverse tipologie descritte nella costituzione del 1748 ed erano esaminate al termine dei quattro conti dal provinciale.

Ultimo documento pervenutoci, nel quale si danno particolari disposizioni in materia archivistica, è una lettera del 3 dicembre 1756 (96),

---

(94) ASNa, *Corp. soppr.*, bb. 4516-4519.

(95) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 5358.

(96) ASNa, *Corp. soppr.*, b. 4194, c. 205.

indirizzata ai correttori della Provincia napoletana, nella quale si ordinò di redigere una platea o registro delle scritture nei conventi della Provincia in cui essa mancava. Inoltre venne ordinato di redigere copie delle scritture da conservarsi in archivio e di ricercare presso gli avvocati o persone laiche i propri documenti, compilando un libro detto "Libro delle ricevute delle scritture", nel quale si annotassero tutte le scritture restituite. Tutti i documenti dovevano essere conservati in un armadio ben chiuso prima della visita provinciale.

È da ritenere che i Minimi, a seguito della costituzione apostolica del 1727, verificando lo stato di cattiva tenuta e organizzazione delle scritture, abbiano pensato giustamente di emanare particolari disposizioni per risolvere tali problemi. Le poche fonti superstiti inducono a credere che tutti provvedimenti presi in materia archivistica nei secoli XVI-XVIII siano stati, anche se con difficoltà, accolte dai diversi conventi siti nella provincia napoletana dell'Ordine.

Resta ancora da stabilire come si conservassero i documenti, dopo essere stati accuratamente riposti in archivio. Le antiche segnature riportate nella platea nr. 4178 di S. Luigi indicano che i privilegi, i decreti regi, le scritture provenienti da altri conventi dei Minimi e altre scritture stipulate tra S. Luigi e altri conventi erano conservati in casseti numerati, all'interno dei quali i documenti potevano essere conservati in fascicoli contraddistinti dalle diverse lettere dell'alfabeto (97). Nelle scansioni è probabile che si conservassero i libri patrimoniali e di amministrazione, le note di spese e probabilmente numerosi documenti cartacei tramandati in copia semplice o autentica. Diversamente, in S. Maria di Pozzano i documenti erano conservati in due plutei, di cui uno nominato A e un altro invece B, all'interno dei quali ogni documento era numerato e conservato in fascicoli che andavano dalla lettera A alla lettera P. I fascicoli conservavano solo le copie e i documenti cartacei, mentre le pergamene, ascrivibili ad un numero di circa 24, erano probabilmente numerate e conservate a parte negli stessi plutei.

TERESA STROCCHIA

---

(97) Particolarmente interessante è il tiratoio 19, nel quale si conservavano i privilegi della fondazione di S. Luigi e i decreti regi citati ad esempio nelle carte 181r-183r della stessa platea.